



ALLA MADRE DELLE GRAZIE

O Madre,
se chiedessi il tuo amore,
se chiedessi aiuto
per le necessità di fratelli,
se chiedessi grazie
per quanti oggi moriranno,
se chiedessi la piena
conversione dei peccatori,
se chiedessi la salute degli infermi,
se chiedessi benedizione
per i bambini innocenti,
se chiedessi sostegno
per il Papa e per i Vescovi,
se chiedessi grazie spirituali
e corporali,
sì, o Madre, concedi oggi
tutti questi doni
ai miei fratelli che ricorrono a te.
Esaudisci la mia preghiera
per gli uomini
afflitti da tante necessità.

Dagli scritti di Fra Giacomo

2

Settembre
Dicembre

2016

Fra Giacomo

Foglio quadrimestrale sul Servo di Dio fra Giacomo Bulgaro (1879-1967) - Frate Minore Conventuale - Direzione e Redazione: Convento San Francesco - Piazza San Francesco 3 A - 25122 Brescia - Italia - tel. 030.29.26.701 fax 030.29.26.780 - Direttore Responsabile: p. GIANFRANCO CATTOZZO - Redazione: p. LEOPOLDO FIOR - Autorizzazione del Tribunale di Brescia n. 3 del 1998 - Autorizzazione dei Superiori - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1 DCB Brescia - Realizzazione Grafica: Cidiemme/Brescia - Stampa: Grafica Sette/Bagnolo Mella (Bs) - Anno XVI

29 Gennaio 1879

La nascita di Giacomo Bulgaro

Giacomo nasce di sera. Suo padre, Giovan Battista Bulgaro a 24 anni si era sposato con Orsola Cassamali. Gli sposi abitavano in via Santi 14. Esiste ancora la casa abitata dalla famiglia. Una targa all'esterno, accanto al portone la rende riconoscibile. Oggi è in via Piave 18. La famiglia viveva coltivando il terreno preso in affitto.

La primogenita, Giulia, muore subito dopo qualche mese dalla nascita avvenuta il 2/9/1872. Anche alla secondogenita venne dato il nome della nonna, Giulia (11/8/1874); nacque poi Teresa Elisabetta il 2/8/1876 e infine il nostro Giacomo. Teresa sposò Santo Camanini ed ebbe come figli Carolina, Oreste e Giuseppe.

Fu Terziaria Francescana e morì nel 1956.

Dopo Giacomo, che ebbe l'onore di ereditare il nome del nonno

paterno, nacquero Maria (1882) e Giovanni che nacque il giorno di s. Francesco e porta il nome di Battesimo del Santo di Assisi che dalla mamma fu battezzato col nome di Giovanni, fu il padre a volerlo chiamare "Francesco" dopo essere tornato da un viaggio.

Giovanni nasce il 4/10/ 1885. Questo bimbetto ebbe infanzia travagliatissima: morì a Brescia, dopo essere rimasto orfano il 24 ottobre del 1907, mentre era in sanatorio. Scrive fra Giacomo nel suo diario: «I miei genitori erano poverissimi, ma santi per virtù e cari al Signore». (D. 1933).

«Erano timorati del Signore, andavano in chiesa e frequentavano le funzioni» (Ds 1). Il papà Giovan Battista era iscritto alla Confraternita e nelle grandi feste sedeva in presbiterio con la tunica rossa. Cantava nel coro parrocchiale. O-



Casa natale di fra Giacomo, a Corticelle Pieve (BS)

gni sera in casa "faceva da sacerdote" nella recita del rosario e nelle orazioni che d'inverno si recitavano nella stalla. La mamma Orsola, era piena di tenerezze e Giacomo la descrive sempre come "santa e buona". A 78 anni Fra Giacomo ricorda ancora che sulle ginocchia la mamma lo accarezzava molto "e come mi voleva bene". Per nove anni abitò in casa Bulgaro anche il nonno paterno: "questo buon nonno amava teneramente il suo piccolo agnellino, perché era la

Cortile interno della casa natale





sua gioia, il suo sorriso, il suo trastullo” scrive fr. Giacomo.

Vicini di casa erano gli zii Caterina Cassamali (sorella della mamma) e Piero Tagliani suo marito, con la figlia Maria. La zia Caterina ebbe un ruolo fondamentale nella conversione di Giacomo nel 1913. Morì il 29 dicembre del 1913, pochi giorni dopo l'evento della Pieve dove Giacomo vide la Vergine e Gesù Buon Pastore, guardando nell'anima e nel corpo dal male che lo abitava (8 dicembre 1913).



Cento anni fa 1917

Il Padre spirituale

Il Monte della Carità

Durante la I Guerra mondiale Giacomo, esonerato dal Servizio Militare nella visita del 24 luglio 1900 perché orfano e perché doveva provvedere agli altri fratelli più piccoli, fu destinato nel 1915 alla croce Rossa Italiana in qualità di “inserviente”. Dal 29 settembre iniziò ad occuparsi dei soldati feriti che venivano portati a Brescia dal fronte. L'ospedale militare sorgeva fuori dalla città, nei pressi dell'attuale Spedali Civili, in Via degli Infettivi. Chiama nel suo Diario e nella sua Autobiografia quel luogo con il nome “Monte della Carità”.

Noè scampato dal Diluvio

È un'allusione che compare nella breve autobiografia che Giacomo scrisse per il Padre spirituale. Il 22 aprile 1916, Giacomo, fu chiamato al fronte, ma non raggiunse mai le zone di guerra perché il 15 maggio fu nuovamente dispensato e dirottato nuovamente alla Croce Rossa di Brescia.

A parte questa brevissima parentesi, Giacomo, trascorse l'intero periodo della Guerra tra i soldati malati, tranne per un periodo in cui lui stesso fu malato; così ricorda nei suoi scritti quel momento: «O mio Signore, adesso che sono guarito, che farò io? Come ringraziarti per gli innumerevoli infiniti benefici che mi hai elargito? O Signore Iddio, io ti ho offeso tanto, tanto. Tu hai preservato me, che da solo potrei essere la causa di tanto male! Che farò per ringraziarti, o mio Dio? Prostrato nell'abisso del mio nulla, o mio Signore Iddio, ti chiedo umilmente perdono

dei miei gravissimi peccati, offesa all'adorabile tua divina Maestà. Ma la tua Misericordia è più grande del male che ti ho fatto».

Tra cielo e terra

Fra Giacomo scrive che ad un certo punto del suo servizio al Monte della Carità, ha una visione: si sente innalzato tra cielo e terra e vede dal mondo salire tutte le maledizioni che l'umanità rivolge a Dio. Apre le braccia per impedire che raggiungano il cielo e ne sente profonda consolazione. Sarà la vocazione che prenderà su di sé al termine della Guerra: riparare alle offese che dalla terra salgono al cielo.

Il Padre spirituale

Al “Monte della Carità” (il servizio presso i soldati feriti all'ospedale militare) ogni giorno si celebrava la Messa ma Giacomo non poteva ancora accostarsi alla Mensa del Signore perché pur avendo abbandonato la sua vita precedente non si era ancora confessato pienamente e non si sentiva degno e pronto per quella Grazia.

Alla Chiesa di san Giovanni (nella quale incontra quotidianamente il giovane Giovanni Battista Montini, futuro Paolo VI; don Giovan Battista Zuaboni che nel 1930 darà inizio all'Istituto Pro Familia dal 1915 sacerdote presso la parrocchia; P. Paolo Caresana dei Padri della Pace) avviene però un evento particolare che Giacomo descrive minuziosamente e che lasciamo alle sue stesse parole: «Quand'ecco, in sui [f.99r] primi di novembre il Signore mi invitò ad entrare nella mia parrocchia (chiesa di S. Giovanni).



Il primo e l'ultimo padre spirituale di fra Giacomo: don Andrea Trolli (a destra) e p. Pancrazio Martin

Era sera: mi accostai vicino al SS. Sacramento quasi dietro [a] una colonna. Dopo una breve preghiera, sentii una voce delicata che mi sfiorò il cuore penetrando in fondo ad esso. Alzai gli occhi e vidi [f.99v] un sacerdote e «sentii» una voce interna che mi diceva: costui è per te! Allora mi avvicinai a lei, Padre, e chiesi di essere confessato». (f. 99r; f 99v).

Si trattava di don Andrea Firmo Trolli, primo padre spirituale di fra Giacomo. Dopo quel primo incontro Giacomo rimise pienamente la sua anima nelle mani di don An-

drea. Don Andrea Trolli, nel 1918 fu fatto parroco alle Fornaci ma continuò ad essere direttore spirituale di Giacomo fino al 1928.

Fu lo stesso don Andrea a indirizzare Giacomo verso il Terz'Ordine francescano, allora guidato da Giorgio Montini padre di Paolo VI. Fra Giacomo scrisse il "Diario" su consiglio del suo Padre Spirituale. Don Andrea Firmo Trolli, morì il 23 maggio 1976 mentre trascorreva gli ultimi suoi anni a Montichiari tra i volontari della sofferenza. A lui è indirizzato il diario autobiografico del 1933.

Gli "angeli" che hanno aiutato fra Giacomo nel discernimento della sua vocazione

Fra tutti i trasferimenti, il più "leggero" e meno faticoso è quello definitivo: nel Regno di Dio. Non è necessario portare nulla. Fra Giacomo trascorse le feste natalizie tra il 1966 e il 1967 bloccato a letto, amorevolmente servito dai chierici e visitato dai frati che più volte al giorno si recavano a salutarlo e a confortarlo. In modo particolare gli fu vicino il padre spirituale fr. Pancrazio Martin; come negli anni precedenti, in un angolo della stanzuccia i chierici avevano allestito un piccolo presepio: qualche foglio di carta colorata per le montagne, alcune statuine, la grotta con la santa Famiglia. A fra Giacomo piaceva posare gli occhi su quell'angolo di poesia che raccontava la nascita di Gesù, con Giuseppe e Maria. Fra Giacomo poté seguire le funzioni religiose dall'altoparlante e scrivere le ultime pagine del Diario. Nel giorno dell'Epifania, due chierici, fra Luigi Cerea e fra Mariano Doff Sotta, per alleviare la sua sofferenza, si vestirono da scolaretti e gli portarono dei doni semplici (dolci e anche del carbone per scherzo), si aspettavano una sgridata mentre invece furono accolti con sorrisi gioiosi da fra Giacomo. Il 9 gennaio, un lunedì, cominciò ad ardere per la febbre. Il medico riscontrò una broncopolmonite. Un blocco renale lo faceva bollire per la febbre e allora si escogitò un rimedio di fortuna: la notte si lasciavano sul davanzale della finestra alcune pietre che poi, lungo la giornata, venivano messe tra le mani di fra Giacomo che vi trovava refrigerio. Il 15 gennaio, domenica, gli venne amministrato il Viatico dal guardiano p. Teodoro Posenato, con la partecipazione di alcuni chierici. Fra Giacomo seguì il rito con devozione e partecipazione. I dolori erano forti e la sofferenza continua; ogni tanto si la-

Cinquanta anni fa 1967

La morte

mentava dicendo: «Non ne posso più!», ma il padre spirituale lo incoraggiava e allora il Servo di Dio diceva: «Offro tutto al Signore e alla Madonna». La notte tra il sabato e la domenica 22 gennaio, fu assistito dal padre guardiano. Al mattino gli portarono la Santa Comunione. Fra Giacomo la ricevette con fervore e guardando la vivissima Ostia si batteva il petto pregando commosso: «Signore, non son degno che tu entri nella mia casa...». Quel giorno ebbe molte visite di padri, di fratelli, di chierici e a tutti egli parlava con gioia e fervore di carità dicendo: «L'amore è tutto» e «Voglio bene a tutti, voglio bene a tutti» e a qualcuno che stava lasciando la stanza disse: «Dammi un bacio». Al padre spirituale padre Pancrazio Martin che si era avvicinato per impartirgli l'assoluzione generale chiese: «È aperto il Cielo per me? È tutto sciolto?». La notte stette male ma ripresosi cominciò a raccontare ad alcuni frati (che non lo abbandonavano mai) la sua vocazione. Alla fine aggiunse: «Volevo farmi santo, ma piccolo, non di quei grandi». La mattina, al padre spirituale che lo lasciava per andare all'Altare a celebrare la Messa disse: «Diglielo sai, a Gesù, che non ne posso più». Per le sue condizioni veniva nutrito con flebo e fr. Annibale, allora giovane chierico, lo vide parlare alle goccioline che lentamente scendevano: «Grazie, goccioline, anche voi scendendo fate la volontà del Signore». Il 25 gennaio 1967 ricevette la visita e la benedizione del Ministro Provinciale p. Vitale Bommarco che passò a Brescia per salutarlo, il quale disse in seguito: «Lo visitai per l'ultima volta e lo trovai sereno, contento e lucido. Dovendo assentarmi alcuni giorni per un raduno dei Ministri provinciali, pregai il Signore di poter

ritornare in tempo per il funerale». Il giorno successivo il respiro si fece affannoso e la febbre salì ulteriormente. Al padre spirituale disse: «La croce è pesante, però se il Signore vuole che io soffra ancora, soffro volentieri...». A sera, il guardiano padre Teodoro con la comunità dei frati e dei chierici recitò le preghiere dei moribondi. Fra Giacomo seguiva con attenzione e raccolto. E al termine disse: «Grazie, grazie a tutti». Il giorno seguente perse la parola ma non la conoscenza. Verso le 22.30 tutta la comunità fu nella piccola stanza per accompagnarlo negli ultimi istanti. Tra le braccia incrociate sul petto, il Servo di Dio teneva il Crocifisso. Alle 23 fra Giacomo aprì gli occhi verso un punto più in alto, poi li chiuse dolcemente, il suo volto divenne bianchissimo, piegò il capo verso sinistra lentamente,

strinse le labbra e spirò serenamente. Dagli occhi gli uscirono due lacrime. I confratelli capirono che era morto un santo. Il giorno dopo era diventato bello e sereno in volto, tanto da sembrare immerso in un dolcissimo sonno.

Il 28 gennaio, sabato, la salma venne esposta nel salone del Convento. I funerali si celebrarono il 30 gennaio, nella chiesa di San Francesco. La processione attraversò il chiostro e la portineria, gli ambienti dove fra Giacomo aveva consumato le sue giornate. Le esequie furono presiedute dal Ministro Provinciale p. Vitale Bommarco.

Vi parteciparono numerosissimi i frati e il popolo. Conclusa la s. Messa la salma fu accompagnata al cimitero cittadino (Vantiniano) e tumulata nell'ala 7, nel loculo 47 della fila 4. Si pensò ad una successiva tumulazione a Corticelle Pieve, paese natale del Servo di Dio, ma l'ipotesi tramontò. Dal 28 aprile 1994, il suo corpo riposa nella cappella a lui dedicata nella Chiesa di san Francesco. Il luogo dove nel gennaio del 1928 egli chiese al superiore del convento di poter essere accolto nella fraternità conventuale.

La mamma di Fra Giacomo, Orsola Cassamali





Il campanile della Chiesa, dalla finestra di Fra Giacomo

La stanza di Fr

Fra Giacomo abitò praticamente la stessa stanza dal suo ingresso nel Convento san Francesco di Brescia sino alla sua morte. All'inizio trovò alloggio nell'infermeria del primo piano per alcuni mesi. Fu una collocazione provvisoria ma privilegiata perché da quella cella, grazie ad un apertugio fatto apposta nella parete, poteva assistere alla celebrazione che si svolgeva nella Chiesa e contemplare Gesù nel Tabernacolo. Ancora oggi la sua stanza è semplice e a parte un tavolino aggiunto poco dopo la sua morte, tutti i mobili sono gli stessi che ebbe fra Giacomo.

Entrando a sinistra si trova il letto nel quale visse e spirò. Un letto in ferro tinto di bianco. Un giaciglio semplice, francescano, umile e povero. Sotto il cuscino alcuni frati mettono le fotografie di qualche persona che si trova in gravi difficoltà di salute perché trovino dal Servo di Dio la consolazione e la forza necessaria a portare la pesante Croce.

Accanto al letto il comodino. Da pochi anni sopra si trova uno specchio decorato con inserite alcune fotografie della famiglia. I genitori, la sorella e il fratellino Francesco morto in orfanatrofio. Poi il tavolo da lavoro con alcuni strumenti per il lavoro di calzolaio che Fra Giacomo continuò a fare anche da frate in portineria, aggiustando le scarpe dei frati e dei poveri. Nell'angolo a sinistra un pentolone di rame. Non è un pezzo originale ma richiama quello che il Servo di Dio fece per le donne, i bambini e gli anziani che durante la II Guerra Mondiale chiedevano una minestra, un piatto caldo. Fra Giacomo aveva organizzato nel Chiostro del Convento una mensa per i poveri dove distribuiva una minestra calda. Vicino c'è il lavandino dove fra Giacomo si lavava; sopra lo specchio piombato. Tutto

DAL REGISTRO DEI FEDELI



- "Carissimo fra Giacomo, guarda i miei figli, la mia nuora e la mia nipotina, proteggici dall'alto e sii nostro protettore sempre" F.e F.
- "Signore, converti la mia vita. Donami serenità e saggezza. Proteggi sempre emanuele. Fa che compia con saggezza il mio lavoro". N.
- "Signore, aiutami a fare la tua volontà sempre e in qualsiasi situazione mi trovi. Aiutaci a comprenderci come coppia, mantenendo il giusto rispetto e la giusta libertà, tenendo Te al primo posto nella nostra vita... Ti affido p. Andrea, accompagnalo con la tua mano provvidente. Ti affido Stefano e Faustino con le loro famiglie; aiuta Gabriele a discernere la sua vocazione.

a Giacomo

dà un senso di estrema semplicità e di essenzialità. Volgendo lo sguardo davanti all'entrata la grande finestra che dà sul chiostro quattrocentesco. Per via della malattia renale il Servo di Dio sentiva il corpo bruciare, sul davanzale venivano messi dei grandi sassi a raffreddarsi che poi fra Giacomo prendeva tra le mani per refrigerarsi un poco.

Continuando la panoramica nell'angolo a destra un ex voto insolito. Si tratta di un busto ortopedico che ricorda una grazia fatta dal nostro frate alcuni anni fa. Un signore portava questo busto da alcuni anni; una notte sognò questo frate di Brescia che gli disse: "da domani puoi toglierlo e farne senza". Si presentò come fra Giacomo di Brescia. Il signore guardò su internet e scoprì che era proprio fra Giacomo Bulgaro. Chiamò al telefono e spedì il busto al nostro convento chiedendo che venisse conservato come ex voto. Sopra un grande quadro con la fotografia della mamma. Ci è stato donato da Fernanda, la pronipote, dopo la morte del papà. La madre di Fernanda era figlia della sorella di Fra Giacomo.

Alla parete destra un grande mobile a vetrate: all'interno sono conservati le copie dei diari di fra Giacomo, i suoi pochi indumenti, il bastone decorato che usava per spostarsi e per salire le scale, la campanella che suonava in portineria per richiamare i frati, il pennello da barba, le pantofole, un ombrello. Al centro la sdraio rossa sulla quale riposava le stanche membra nella vecchiaia.

Nel suo insieme quella stanza ha la personalità povera, umile del suo inquilino frate francescano. Una stanza che è una catechesi per la sua essenzialità e semplicità.



L'interno della stanza del Servo di Dio

La presenza di fra Giacomo nella nostra famiglia è una luce che illumina il nostro cammino. Un punto di riferimento che ci aiuta sempre a trovare serenità e pace nei nostri cuori. Grazie." MT

• "Caro fra Giacomo, tu che sei vicino al Signore, ho proprio bisogno delle tue preghiere, perché mio figlio si rimetta sulla buona strada; tu sai cosa voglio dirti; che sia forte contro ogni tentazione. Proteggilo e proteggi la sua famiglia. Confido in te. Grazie". N.

• "Caro fra Giacomo oggi ti porto tutta la mia tristezza. Sono davvero scoraggiata. Ma tu non lasciarci andare così, esaudirai i desideri del mio cuore, mi sei sempre stato vicino e lo sarai anche questa volta" F.

• "Fra Giacomo, ho voluto visitare la Pieve della tua conversione ed ho voluto conoscere la tua storia. La tua umiltà, obbedienza e devozione sono per me motivo di speranza. Ti chiedo di intercedere perché io possa essere migliore, più cristiano e possa trovare la gioia dell'abbandono a Gesù" T.

• "Caro fra Giacomo, siamo venuti oggi da Padova con la famiglia. Chiediamo la tua santa protezione per il nostro primogenito di nome Giacomo in tuo onore. Tieni sempre sotto la tua protezione tutte le cose che noi facciamo. Soprattutto sui nostri meravigliosi tre figli: Giacomo, Jasmine e Riccardo. Aiutaci in questo difficile momento sia di fiducia nel mondo che nell'ambito lavorativo. Siamo sicuri che tu provvederai. Con tanto amore" A e M.

Natale 2016

Programma delle celebrazioni

GIOVEDÌ 8 DICEMBRE

► Immacolata Concezione della Vergine Maria

Messe 8.00 - 9.30 - 10.30 - 11.30 (è sospesa la Messa delle 18.30)

Alle 16.00 **La Corona francescana**



Alle 17.00

► La Messa "Dei ceri e delle rose"

presiede S.E. MONS. LUCIANO MONARI

le autorità e i fedeli presenti

ricevono l'omaggio della rosa bianca

DOMENICA 18 DICEMBRE



► Tempo di Natale

Aprire il presepio

nel salone

"fra Giacomo"

SABATO 24 DICEMBRE

Alle 23.15 Apertura della Chiesa e alle 24.00

► Santa Messa Solenne di Mezzanotte

Animata dal Coro S. Francesco

DOMENICA 25 DICEMBRE

► Natale del Signore Solennità

Messe 8.00 - 9.30 - 10.30 - 11.30

Alle 18.30 Messa solenne animata dal Coro S. Francesco;

LUNEDÌ 26 DICEMBRE

► Santo Stefano

Messe 8.00 - 9.30 - 10.30 - 18.30

SABATO 31 DICEMBRE

dalle 22.00 alle 24.00

► Adorazione Eucaristica

Aspettiamo il nuovo anno pregando per la Pace.

DOMENICA 1 GENNAIO 2017

► Maria Santissima Madre di Dio Solennità

Messe 8.00 - 9.30 - 10.30 - 11.30 - 18.30

VENEDÌ 6 GENNAIO 2017

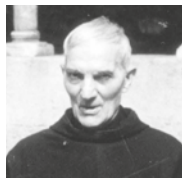
► Epifania del Signore Solennità

Messe 8.00 - 9.30 - 10.30 - 11.30 - 18.30

DOMENICA 8 GENNAIO 2017

► Battesimo del Signore Solennità

Messe 8.00 - 9.30 - 10.30 - 11.30 - 18.30



50° Anniversario della Morte

del Servo di Dio

Fra Giacomo Bulgaro

VENEDÌ 27 GENNAIO 2017

► Messa dell'anniversario

Alle 18.30 presiede il Min. Provinciale p. Giovanni Voltan.

Anima il Coro S. Francesco

SABATO 28 GENNAIO 2017

► Pellegrinaggio a Corticelle

con Messa alla Pieve alle 18.00

DOMENICA 29 GENNAIO 2017

► Nascita del Servo di Dio fra Giacomo Bulgaro

Messe 8.00 - 9.30 - 10.30 - 11.30 - 18.30

*I Frati e i Postulanti della Chiesa san Francesco di Brescia
augurano a tutti un Buon Natale e un Nuovo Anno
da vivere nella gioia e nella pace del Signore.*



CHIESA SAN FRANCESCO BRESCIA

ORARI DI APERTURA

giorni feriali: 6,30 - 11,30; 15,00 - 19,30

giorni festivi: 7,00 - 12,30; 15,30 - 19,30

SANTE MESSE

feriali: ore 7,00, 9,00, 10,00; 18,30

festive: 8,00, 9,30, 10,30, 11,30; 18,30

Negli orari di apertura

è sempre disponibile un confessore

PER RAGGIUNGERE LA CHIESA:

dall'autostrada

seguire le indicazioni per il Centro storico della città

dalle stazioni ferroviaria e autobus

in pochi minuti a piedi

Per la vostra corrispondenza
con noi, scrivete a:

fra Giacomo

Convento San Francesco

P.ta San Francesco 3/A

25122 BRESCIA - Italia

tel. 030.2926701

fax 030.2926780

In INTERNET il nostro indirizzo è:

www.fragiacomo.net

e-mail: posta@fragiaco.net



Caro amico, a norma della Legge 196/2003, Le comunichiamo che il suo nominativo è stato inserito nella banca dati di SETTEMBRE-DICEMBRE 2016 del bollettino "fra Giacomo", che li tratterà per i propri fini promozionali. Lei avrà diritto gratuitamente a verificare, modificare o cancellare i suoi dati, facendone richiesta a noi.

Cari fedeli, devoti e benefattori, il bollettino quadrimestrale fra Giacomo si regge sulle offerte che riceviamo se desiderate sostenere la sua distribuzione, oppure inviate offerte per la celebrazione delle sante messe, aiutare le nostre missioni e le persone povere che assistiamo potete inviare le vostre offerte al conto corrente **CCP n. 15515257**, intestato a:
Istituto Lombardo delle Missioni Estere
dei Frati Minori Conventuali
P.ta San Francesco d'Assisi 3/A - 25122 BRESCIA
oppure tramite **bonifico bancario iban: IT95 I 03500 11200 00000039322** specificando "per fra Giacomo ..." grazie, "il Signore renderà merito".
I frati del convento San Francesco di Brescia